



il REDONE



**Ora, siete nel dolore; ma vi
vedrò di nuovo e il vostro
cuore si rallegherà...**

Giovanni 16,22

Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero

4

settembre
2016

3 - 4

La parola del Prevosto
Missionari del Vangelo

5 - 6

Don Luca e la sua cordata
Grest: Perdiqua
Oltre il Grest
Follet on the road
Montagna 2016
"La tribù di Aquila Bianca"



7 - 8 - 9 - 10

Giornata Mondiale della Gioventù 2016

11

Attualità
Madre Teresa & il copia incolla

12

La chiesa ci insegna
Enciclica **Laudato si**

13

Noviziato di Andrea

14

La "Melonera Missionaria"



15 - 16

Pellegrinaggio a Lourdes

16

Festa degli ammalati e anziani

17 - 18

Consolare gli afflitti

19

Mother

20

Santella per Madre Teresa di Calcutta

21 - 22 - 23

Note di tradizioni
Il Caseificio Tomasoni

24

Torneo di Calcio dei Ragazzi

25

Scuola
Progetti dell'Istituto Comprensivo
di Gottolengo



26 - 27

Anagrafe parrocchiale

INSERTO

Altri Tempi

CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI:

Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: Parrocchiale
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE:

Ore 08,00 - 10,00 - 18,30

FERIALI:

Ore 08,00 e 18,30: da lunedì a venerdì
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo

CONFESSIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

• 30 ottobre 2016 - Domenica prima dei Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato
al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 nel coro della parrocchiale
Vespri festivi: ore 18,00 nel coro della parrocchiale

ORARIO DI APERTURA

• Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì h. 7,15 - 19,00
• Chiesa Parrocchiale: sabato h. 9,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30
domenica h. 7,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita
dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parro-
co almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chie-
dono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazio-
ne dei congiunti.

Presbiterio della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	tel: 030.951031 - 335.8322836
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll.	tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono	tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina:

Consolare gli afflitti
(disegno di Stefano Percivalli - grafica Davide Manfredi)

Missionari del Vangelo della gioia

Cari amici,

il pellegrinaggio delle famiglie alla Porta Santa del Duomo di Brescia il 18 settembre ha concluso felicemente il periodo estivo a Gottolengo: settimane intense vissute tra numerosissimi eventi che hanno coinvolto l'intera Comunità in momenti ricchi di significato e di proposte.

La stagione si è aperta ai primi di giugno con l'inaugurazione del nuovo centro sportivo dell'Oratorio, reso ambiente di continue occasioni di ritrovo: il Palio delle Contrade, la festa dell'Oratorio, il Grest, l'Oltregrest, il Folleest, il torneo di calcio; punto di partenza dei campi scuola in montagna e al mare, della Giornata Mondiale della Gioventù, del pellegrinaggio a Lourdes. La festa del Volontariato e della Patata, nonché l'inaugurazione della Santella dedicata a Santa Teresa di Calcutta hanno contrassegnato molto positivamente questo periodo.

Eppure quello che più ha caratterizzato queste settimane è stato il richiamo ai nostri fratelli che stanno vivendo la meravigliosa chiamata al Sacerdozio.

Durante la solennità patronale dei ss. Pietro e Paolo don Ennio Galelli e don Giampietro Doninelli sono tornati alle loro origini per celebrare il venticinquesimo di sacerdozio. Don Saverio Mori ci ha raggiunti nella festa della Madonna del Monte Carmelo a ringraziare il Signore e la santa Vergine Maria per il cinquantesimo della sua consacrazione sacerdotale. Con l'amato parroco di inizio millennio ha officiato don Michele Pedroni, fresco di ordinazione diaconale ricevuta a Newark (New Jersey). L'8 settembre abbiamo accompagnato il giovane Andrea Dancelli al Colle Don Bosco (Castelnuovo - Torino) per la sua entrata nel noviziato

della famiglia salesiana.

Come abbiamo trovato questi nostri amici? Un'evidente caratteristica li accomuna. E' quella descritta dalle prime parole che aprono l'Esortazione Apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium" sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". C'è proprio tanto bisogno che una gioia così entri e rinnovi il mondo!

Le difficoltà che la Chiesa incontra nel nostro tempo sono innumerevoli: "Debolezza della vita di fede delle comunità cristiane, riduzione del riconoscimento di autorevolezza del magistero, privatizzazione dell'appartenenza alla Chiesa, diminuzione della pratica religiosa, disimpegno nella trasmissione della propria fede alle nuove generazioni" (EG, n. 48), per citarne alcune. E' un tempo di preoccupazione, dunque, ma anche di profonda trasformazione, una opportunità per tutti i cristiani di rendere ragione della speranza che ci abita.

La Chiesa è chiamata a uscire dal ripiegamento su se stessa nella convinzione che solo "uscendo e rischiando" si fa esperienza concreta di ciò che si è chiamati ad annunciare. Abbiamo bisogno di riconnetterci (per usare un termine dei nostri tempi) con l'esperienza fondamentale da cui la Chiesa ha avuto origine, quella della Pasqua, della novità di vita portata da Gesù, per qualificare la nostra presenza e testimonianza cristiana affinché la gioia del Vangelo rinnovi il mondo.

Anche i discepoli di Emmaus, e quelli che stavano chiusi nel Cenacolo, si trovavano in uno smarrimento profondo dopo la morte di Gesù sulla croce; impossibile immaginare però una gioia più grande quando lo hanno incontrato risorto. Una gioia che nulla può trattenere, che mette le ali ai piedi per darne l'annuncio. Se non si riprende oggi contatto con questa esperienza sorgiva e non se ne apre l'accesso a coloro a cui ci si rivolge, qualsiasi iniziativa di evangelizzazione rimane nell'ambito delle tecniche organizzative di comunicazione pastorale, senza riuscire a incidere davvero nella vita delle persone.

Chi è stato raggiunto dalla gioia del Vangelo si situa nella stessa dinamica con cui Gesù è vissuto: nel dono continuo fino alla consegna della propria vita, aprendo, allo stesso tempo, una possibilità di



vita per tutti. Solo affascinati dall'esempio di Gesù, che la vita la dà in abbondanza, possiamo "inserirci a fondo nella società, condividere la vita con tutti, ascoltare le preoccupazioni della gente, che non sono una generica accozzaglia di individui, ma persone amate da Dio e popolo suo. Collaborare materialmente e spiritualmente alle loro necessità, rallegrarci con coloro che sono nella gioia, piangere con quelli che piangono, impegnandoci alla costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Non come obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità" (cf. EG, n. 269).

E' sempre lo Spirito Santo che muove la Chiesa e fa correre il Vangelo sulle strade del mondo per raggiungere ogni cuore umano; lo Spirito ci accompagna in questa fase della storia complessa, non facile, ma guidata da Dio sempre. La Chiesa può anche



essere piena di problemi fin sopra la testa, ma ciò la tiene desta, la fa uscire da se stessa e, nella preghiera, nella dedizione a tutti, nella liturgia celebrata, vissuta e condivisa, ha la forza per andare avanti. E' solo il travaglio di un parto per un mondo nuovo che sta nascendo. Dio ci sorprende sempre e va al di là delle nostre aspettative; è stato fedele ieri, lo sarà oggi e sempre.

Con questa certezza nel cuore vi saluto e vi benedico tutti.

Don Arturo



Grest PerdiQua

Il Grest di quest'anno, *"Per di qua"*, come tutti gli altri è stato fantastico, davvero entusiasmante, ricco di nuove esperienze e scoperte ma anche di nuove amicizie. Le squadre, fatte davvero bene, ricordavano nomi di viaggiatori, sia col pensiero e l'arte che con navi e barche via mare. I giochi, poi, erano davvero tanti e alcuni veramente strambi, buffi e divertenti. Un altro aspetto bello del Grest per me è stato l'incontro di tutti con tutti, scoprendo animatori, assistenti e pure amici nuovi, oltre a quelli già conosciuti. L'acqua, in questo Grest, non è di certo mancata: tra piscine, giochi ad acqua e camminate per Gottolengo con lo zaino pieno di bottigliette! La cosa più bella di quest'esperienza non sono state le vittorie giornaliere e finali, ma l'aver partecipato e condiviso momenti di gioco, di gioia e di preghiera tutti insieme.

Mi è piaciuto così tanto partecipare al Grest che ho deciso di condividere il momento del pranzo rimanendo in oratorio, insieme a tutti i miei amici.

"Oltre il Grest"

Il Grest mi è piaciuto molto, così ho deciso di iscrivermi a "Oltre il Grest" per altre due settimane, coinvolgendo mia sorella Adelaide di 6 anni. E' stata un'altra esperienza bella e ricca tra giochi, balli e gite in piscina. Mi sono divertito molto e anche a mia sorella è piaciuto talmente tanto che ci vorrebbe tornare ancora. Insomma, ora che queste attività sono finite, devo dire che mi mancano tanto l'allegria e la gioia di quelle giornate. Fra poco si torna a scuola, ma io spero che arrivi presto la prossima estate ed un nuovo entusiasmante Grest.

Zaccaria Zanasi



Follest on the road

Il 14 giugno 2016 è iniziata un'attività organizzata dall'Oratorio per coinvolgere noi ragazzi: il Follest, che, grazie alle sue attività divertenti e allo stesso tempo istruttive è stato amato da tutti i partecipanti. Si è trattato di serate nelle quali noi giovani abbiamo partecipato a giochi a squadre finalizzati a dare il meglio di noi stessi per totalizzare il massimo punteggio, sempre però collaborando con i compagni. Il titolo di quest'anno era "Follest on the road" da cui sono stati tratti i nomi delle varie squadre: sognatori, vagabondi, ospiti e viaggianti. Per

ciascuna serata gli animatori avevano organizzato diversi giochi: memorabile la caccia al tesoro che è stata l'attività più apprezzata perché è riuscita a coinvolgere anche le persone del paese, pronte a soddisfare ogni nostra richiesta di aiuto! Le serate successive sono state quella sui gonfiabili dove ogni ragazzo si è divertito come se fosse ritornato bambino; la gita al lago d'Iseo dove abbiamo campeggiato in un Oratorio e ci siamo divertiti stando tutti insieme, quella in cui ci siamo improvvisati madonnari per sviluppare in disegno una frase poetica pertinente con il signi-

ficato dei temi affrontati al Follest. A conclusione della nostra esperienza si è svolta la festa finale nella quale ogni squadra doveva preparare un balletto e una canzone o uno sketch che avrebbe potuto ribaltare il punteggio della classifica. Questa serata comprendeva anche l'incoronazione di mister e miss Follest. Per noi è stata la prima esperienza e sicuramente ne seguiranno altre... ci raccomandiamo iscrivetevi numerosi il prossimo anno perché il divertimento è assicurato!!!

P.S. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli organizzatori, il don, gli animatori e le animatrici per la loro simpatia.

Rachele & Siria

MONTAGNA 2016: "La Tribù di Aquila Bianca"



Quest'anno con il nostro Don, dal 9 al 16 luglio, siamo andati a Valledrane: un'esperienza bellissima!!!

Tutto è iniziato sabato 9 quando con la nostra valigia siamo partiti dall'oratorio.

Ogni mattina la sveglia suonava alle otto e dopo un'abbondante colazione ed i servizi suddivisi

in squadre, ci aspettava sempre qualcosa di diverso grazie ai giochi, alle attività e alle serate organizzate dai nostri animatori e dal Don.

Nonostante la pioggia e qualche nuvola il divertimento non è mai mancato: grazie Don, grazie animatori per questi bellissimi giorni!!!

Sofia Bazzana

Giornata Mondiale della Gioventù 2016



Ciao a tutti!

La nostra prima GMG è stata questa, quella di Cracovia, un'esperienza fondamentale per il nostro cammino di fede e di gioventù. Quest'estate, dopo le solite attività in oratorio, il Don ci ha proposto di andare a Cracovia alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Con un po' di dubbi, ma anche con tanta voglia di fare nuove esperienze, non abbiamo esitato ad accettare e così domenica 24 luglio siamo partiti alla volta di Cracovia con un gruppo di ragazzi di Iseo.

Dopo poche ore di viaggio (16 esattamente...) siamo arrivati a Rudno un piccolo paesino della Polonia dove siamo stati ospitati in alcune famiglie molto gentili e ospitali.

La settimana è stata caratterizzata principalmente da alcuni incontri e catechesi con i vescovi, oltre

naturalmente a un po' di tempo libero per visitare la città.

Il giovedì è successo qualcosa che ha scosso tutti i pellegrini: è arrivato il Papa!!!!

A bordo di un tram personalizzato, Papa Francesco è passato in mezzo alla gente per accogliere e salutare tutti noi pellegrini.

Il momento più bello secondo noi sono stati i due giorni passati all'aperto nel Campus Misericordiae, dove il Papa ha celebrato la veglia serale e la messa domenicale per tutti noi giovani.

Grazie alle sue parole e ai suoi insegnamenti abbiamo capito che noi giovani siamo il futuro di questo mondo e di non mollare mai perché la Misericordia è la custodia della fragilità!!

È stata veramente un settimana indimenticabile ed è per questo che vogliamo ringraziare il Don e Paola che ci hanno proposto questa esperienza e ci hanno aiutato a viverla come veri pellegrini; il

nostro gruppo di amici, ma soprattutto le nostre famiglie che ci hanno permesso di vivere questa super settimana all'insegna delle parole di Papa Francesco.

Questa esperienza è stata possibile anche grazie alle vostre preghiere e quindi vi ringraziamo molto e vi rassicuriamo dicendo vi che anche noi abbiamo pregato per tutta la nostra comunità affinché la Misericordia di Cristo ci ricordi che Lui è la Via, la Verità e la Vita.

Simone Piccinelli e Giulia Bosio





E' vero che il nostro tempo lamenta una grave desincralizzazione, la perdita delle fede cristiana in molte famiglie, i nostri giovani spesso si ritrovano senza una meta, vivono un percorso di vita senza speranza nel futuro, ma è bello, anzi bellissimo, essere testimoni che la gioia di vivere nei cuori dei nostri giovani è ancora viva. Oggi dove trovano la gioia? Nella FEDE in Gesù Cristo che si fa conoscere loro gradualmente in un cammino di fede, percorso scaturito da una esperienza ispirata dal Concilio Vaticano II, una presenza viva che entra nella loro vita in punta di piedi, ma quando il loro cuore la avverte, sperimentano la gioia della grazia.

E' vero che la società li avvolge nel pessimismo, li spinge a cerca-

re la gioia nell'attimo fuggente, in ogni esperienza che pensano sia valida per la propria vita.

Tv, Internet, Scuola, Lavoro, demoliscono la speranza cristiana, li dissuade circa una vita vissuta nella fedeltà a Cristo, alla Sua Chiesa, ai suoi Ministri, al Papa, al Magistero, tuttavia quando la Chiesa è Madre, sa aspettare, accompagna le crisi e poi esulta, come noi accompagnatori abbiamo esultato in questa GMG.

Il nostro gruppo, partito da Grottolengo Lunedì 25 Luglio, era composto da 93 giovani di Grottolengo, Chiari, San Pancrazio, Verolanuova, sei accompagnatori e due Presbiteri, (Giuseppe e Giusi Colosini, Don Sergio Fappani, Piera Boffelli, Gianbattista e Margherita Boglioni, Don Angelo Veraldi, Don Michele

Pedroni); il nostro era parte di un gruppo più ampio di giovani provenienti da Brescia e da Verona, per un totale complessivo di 600 giovani...

Dieci giorni vissuti nella preghiera, l'ascolto della catechesi quotidiana, la partecipazione ai sacramenti, passando per la missione di annuncio e testimonianza nelle città di Monaco, Berlino, Poznam Varsavia e infine in Cracovia per la veglia di Sabato 30 e Domenica 31 Luglio sul campus Misericordiae.

L'essere presenti, con circa due milioni di giovani, ascoltare la forte parola del Santo Padre, partecipare Lunedì 1 Agosto all'incontro nello stesso campo con gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, Kiko, Carmen, passata al Padre proprio in quei

giorni ma presente in spirito, e Padre Mario, le loro catechesi, le testimonianze, la generosa risposta di molti giovani alla chiamata vocazionale, è stata certamente una forte esperienza che come sempre, traccia un solco nel cuore dei nostri giovani.

In questo incontro, ancora una volta abbiamo assistito al miracolo di un terreno asciutto dopo la violenta pioggia della serata di Domenica 31, dopo l'invocazione del cardinale Stanislav Dziwisz affinché il Santo Giovanni Paolo II e la Vergine Maria liberassero il cielo dai nuvoloni neri che minacciavano ancora pioggia, facendo sì che circa 150.000 giovani si ritrovassero sul campo

asciutto e illuminato dal sole.

I nostri giovani hanno vissuto la festa, dando testimonianza di gioia nelle piazze cantando i salmi, portando la Croce e l'icona della Vergine Maria, testimoniando alla gente del luogo, dove possibile, nonostante la difficoltà della lingua, la loro fede, tutto questo ha aperto il cuore di tutti noi alla gioia dello Spirito.

Nella giornata del 2 Agosto infine hanno pregato nel campo di Auschwitz, ricordando e ripercorrendo nello spirito il dolore degli innocenti, camminando nel percorso stabilito per i numerosissimi giovani della GMG, si sono interrogati sul mistero del male, hanno meditato sulla vita

dei santi Martiri, (Edith Stein, Massimiliano Maria Kolbe) ma credendo infine che nella passione di Cristo tutti erano presenti, tutti partecipi della Sua Misericordia e della Sua Vita Eterna.

Nel pomeriggio della medesima giornata il pellegrinaggio si è concluso con la missione nella bellissima cittadina di BRNO (Repubblica Ceca)

Nell'attesa della nuova GMG che si terrà in Panama, preghiamo la Vergine Maria che custodisca la grazia riversata in questo tempo nei loro cuori, li accompagni nel cammino della Fede, li renda pronti ad essere testimoni nel nostro tempo dell'Amore di Cristo per ogni uomo.

Giusi Facchi Colosini

ALCUNE ESPERIENZE DEI GIOVANI:

Ciao sono Giulia, per me l'esperienza della GMG 2016 a Cracovia è stata bellissima.

Prima di partire ero molto emozionata ma avevo anche un po' di paura, perché era la prima volta che viaggiavo da sola, in particolare all'estero. Questa paura però è scomparsa quasi subito perché mi sono trovata subito a mio agio con tutti.

Durante il pellegrinaggio abbiamo pregato molto: alcune volte non avevo voglia perché ero stanca (abbiamo camminato moltissimo, in particolare sotto la pioggia battente e riposato pochissimo!), ma dopo vedevo che c'era sempre una parola che mi colpiva.

Quando andavamo in giro per le varie città cantavamo ed era incredibile poter vedere le persone che incontravamo cantare con noi gli stessi canti anche se in una lingua diversa!

Mi ha colpito anche il discorso che ha fatto il Papa prima della Veglia; ha presentato la nostra generazione come una "divano generation", che preferisce la comodità e i videogiochi alla vita reale e alla missione (anche io spesso, infatti, sono così).

Questa esperienza mi ha aiutato molto ed è stato anche un momento per stare tutti insieme!

Giulia Tomasoni, - 14 anni VI comunità di Gottolengo

Anche quest'anno ho partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta a Cracovia. È la terza volta, dopo quelle di Madrid e di Rio, ma ogni volta è sempre un'esperienza nuova! Difficile spiegare perché la GMG è così speciale! Bisogna semplicemente ESSERCI! Ogni giorno è scoperta, preghiera, ricerca di sé stessi, condivisione e soprattutto camminare!!! Eh sì, quest'anno abbiamo camminato tanto, specialmente all'andata e al ritorno dall'incontro col Papa; circa 20/30 km rigorosamente a piedi, sotto il sole e il temporale... RIGENERANTE!! Come un nuovo battesimo, che lava via tutto. La veglia, gli inconvenienti del campeggio, due milioni di ragazzi che ballano con te e lodano Dio, tutta la notte; poi la S. Messa la domenica e ancora le parole del Papa, quelle che toccano le corde più profonde e che ti fanno trattenere il fiato. Tutto d'un tratto il silenzio sul campo... SUBLIME!

Un'esperienza unica, che conserverò sempre nel cuore.

Un GRAZIE speciale a Giusi, Giuseppe, Michele e Don Sergio.

Francesca Tedeschi - V Comunità Gottolengo

Posso dire di aver vissuto questo pellegrinaggio in una felicità assoluta. Ogni giorno tra lodi, preghiere ed Eucaristie cresceva in tutto il gruppo un senso di appartenenza e fratellanza. Le evangelizzazioni nelle piazze, gli incontri con il Papa e Kiko sono stati per me di grande aiuto dandomi speranza e coraggio nel ritorno alla vita di tutti i giorni.

Quello che sempre mi colpisce è la quantità di giovani di nazioni differenti tutti in un unico luogo e tutti per la stessa ragione. Le chiamate vocazionali invece sono un'emozione indescrivibile: ragazzi, ragazze e famiglie che lasciano tutto per seguire Dio; sono sempre motivo di riflessione di ciò che il Signore può fare e fa con le persone.

..... *Paola Lodigiani - V Comunità Gottolengo*

La GMG del 2016 è stata la prima in tutta la mia vita e ne sono stato positivamente colpito. Durante quei 10 giorni ho sperimentato tutto: rabbia, gioia, commozione e anche tristezza. Mi ha colpito in particolare vedere così tanti ragazzi della mia età che erano lì per cercare risposte, per trovare qualcosa che il mondo non ti dà. Anche se magari non erano sicuri di andare si sono fidati di quella chiamata e per quanto mi riguarda sono stati ricompensati. Le parole del papa sono state semplici, di conforto e di incoraggiamento per tutti e in esse ho trovato una verità di cui si parla poco nel mondo in cui viviamo. Spero di poter rifare un'esperienza così, anche se abbiamo preso un bel po' d'acqua e sono tornato a casa mezzo malato, non mi sono pentito di aver fatto questa esperienza e conserverò quei momenti e quelle parole sempre nel cuore.

..... *Andrea Buono - V comunità Gottolengo*

La mia prima GMG è stata sicuramente una bellissima esperienza. Di questo pellegrinaggio mi ha colpito particolarmente come in me e negli altri, la gioia e la serenità siano state sempre presenti, crescendo costantemente. In questi giorni abbiamo percorso svariati chilometri, sia sotto il sole che sotto la pioggia, ma le avversità e i numerosissimi passi sono stati affrontati con felicità e leggerezza, grazie in particolare ai canti e ai balli nelle piazze, che sempre hanno accompagnato e hanno allietato il nostro percorso, unendoci inoltre con persone di altre nazionalità. E' stato anche bello vedere come, quando insieme condividevamo manifestazioni di gioia e di lode al Signore, tutte le persone che ci vedevano si fermavano, interrompendo ogni loro attività per avvicinarsi a noi. Infine sono rimasta colpita dalla concretezza e dal realismo delle parole di Papa Francesco, che hanno dato a noi giovani una grande spinta e forza, in modo da vivere pienamente la nostra vita e la nostra fede.

..... *Anna Tomasini*

*Grazie di cuore
a tutti i volontari
dell'Oratorio:
grazie
per il vostro lavoro,
per il tempo donato,
per la gioia che,
nonostante
la stanchezza,
abbiamo condiviso.*

Don Luca



Madre Teresa & il copia incolla

Santa Madre Teresa di Calcutta. Ripetete nella vostra mente: Santa - Madre - Teresa - di Calcutta. Fatelo per tre o quattro volte, sempre più lentamente, chiudendo gli occhi e immaginando quel suo volto segnato da rughe secolari, quel corpo minuscolo da combattente inerme.

Cosa vi è venuto in mente? Quali sono le sensazioni che avete provato? Cosa ricordate di lei o, meglio, cosa sapete di lei?

Io, parlato dalla mia amata musica, l'ho fatto con le cuffie calcate sulla testa e una melodia assai particolare dentro il cervello, cercata su YuoTube dopo averla pescata nel cassetto della memoria. In questo modo ho dovuto spurgare (manco fossi una lumaca!) ore passate a leggere cattiverie di ogni genere sulla Rete, raccolte con capziosa costanza e tenace malizia tutt'attorno all'evento della sua santificazione, domenica 4 settembre.

Per molti, la sua vita è stata la costante declamazione di un rosario di malefatte degno di un demonio! Un lupo travestito da agnello che ha divorato moribondi per arricchirsi sfruttando l'ingenuità altrui! Papa Francesco che imbuca, fresca di stampa, la cartolina propagandistica per una Chiesa cattolica ormai al capolinea della propria credibilità. E via, con altre finenze simili...

Ormai pratico del modo di fare in uso sulla Rete, iniziata una mia personale ricerca sulle fonti, mi accorgo che le apparenti valanghe di prove raccolte contro Madre Teresa sono costituite da un chiassoso turbinio di copia-incolla fatto con tre/quattro fonti principali, moltiplicate sapientemente come i cinque pani e due pesci di evangelica memoria. Solo che, Duemila anni fa si sfamarono in migliaia, oggi, sventagliato il fumo denso della maldicenza, rimane un'indigesta coscetta di quaglia.

Capitemi... Conosco benissimo i lati meno graditi della sua opera che, soprattutto per coloro che di *sensus fidei* non ne hanno nemmeno un grammo, sono stati motivo di scandalo continuo. Ma, come è possibile analizzare una simile figura, nonché il suo incredibile operato nei quattro angoli del pianeta, senza considerare la dimensione della fede in Cristo? Non stiamo parlando di Emergency, o di qualche agenzia umanitaria dell'ONU. Stiamo parlando di una suora che aveva il vivo desiderio di portare gli uomini a Cristo. Di una donna di fede che ha ridato al povero la dignità della morte. Quella (la dignità, intendo) che noi vorremmo regalare a tutti con l'apertura all'eutanasia, giusto per fare un esempio.

Il denaro sparito nei suoi conti segreti? Denaro (che fra l'altro, ad ogni copia-incolla degli articolisti ho visto lievitare sempre di più, fino a renderla ricca quanto Bill Gates!) in realtà speso nelle oltre 600 missioni aperte sul globo. Ogni donazione doveva essere utilizzata entro il giorno stesso, proprio per evitare la cupidigia e l'attaccamento a Mammona. Troppo cristiana come motivazione, quindi non credibile?

Per molti è stato troppo che una suorina albanese di trenta chili abbia affrontato senza alcuna diplomazia il totem della "pianificazione familiare", proposto da decenni in maniera martellante come una delle soluzioni alla povertà, chiamandolo omicidio. Com'è possibile? Le avranno pure dato il Nobel della Pace, ma di diritti civili (perché l'aborto è uno dei principali diritti civili, dicono) proprio non ne sapeva nulla. L'avranno pensato in molti fra coloro che l'ascoltarono, nell'85, alle Nazioni unite.

E tutti quei medici che l'hanno accusata di non curare i suoi malati ma di accompagnarli solo verso la morte, dov'erano mentre lei li raccattava per le strade di Calcutta, condannati all'oblio totale dal sistema in caste? Era proselitismo togliere i vermi a mani nude dalle piaghe dei lebbrosi, ed assicurarsi che morissero da battezzati, al di là del loro credo?

Troppo, veramente troppo cristiana: contro l'aborto, vedeva e trovava nel povero il Cristo, nulla per sé e tutto per gli altri. Scandalo e stoltezza, ricordate?

Santa. Copio e incollo: SANTA!

Andrea Milzani



Uno sguardo su “*Laudato si*” Enciclica sulla cura della casa comune

Sintesi 5° capitolo
- alcune linee di orientamento e di azione -
a cura di Delia Milzani

Il capitolo quinto è la parte esecutiva dell’Enciclica, affronta la domanda su che cosa possiamo e dobbiamo fare. Papa Francesco sottolinea che le analisi non sono sufficienti, ci vogliono proposte di azione e percorsi di dialogo *«che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando»* (163). Il dialogo, termine presente nel titolo di ogni sezione di questo capitolo, dovrebbe diventare un metodo per tutti, soprattutto per i potenti. La modalità che Papa Francesco suggerisce è basata sul dialogo che deve essere sviluppato per una politica internazionale sull’ambiente, per nuove politiche nazionali e locali, per la trasparenza nei processi decisionali, tra politica e economia per la pienezza umana, tra religioni e scienze nel servizio alla causa ecologica.

Dialogo sull’ambiente nella Politica Internazionale. Malgrado qualche progresso sia stato compiuto, continua a mancare la presa di coscienza globale della gravità del momento. Il Papa non esita a formulare un giudizio severo: *«I Vertici mondiali sull’ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci»* (166).

Dialogo per nuove politiche nazionali e locali. Particolarmente incisivo è l’appello rivolto a chi ricopre incarichi politici, affinché si sottragga *«alla logica efficientista e “immediatista”»* (181) oggi dominante: *«se avrà il coraggio di farlo, potrà nuovamente riconoscere la dignità che Dio gli ha dato come persona e lascerà, dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità»* (181).

Dialogo e trasparenza nei processi decisionali: *«c’è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione»* (183).

Politica e economia in dialogo per la pienezza umana. Politica ed economia devono essere al servizio della vita, soprattutto di quella umana e la *«protezione ambientale non deve essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici»* (190). *«La grandezza politica – osserva il Papa – si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine»* (n. 178). La responsabilità verso l’ambiente e le generazioni presenti e future deve coniugarsi alla lungimiranza, alla capacità di fare talvolta anche passi indietro o di rallentare ritmi eccessivi, alla scelta della sobrietà come valore inseparabile dalla solidarietà.

Le religioni nel dialogo con le scienze. *«La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiara credente e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro, orientato alla cura della natura e alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità»* (201). È nell’esercizio di queste prassi che le religioni possono avere un ruolo fondamentale nel superamento della crisi ecologica mondiale. Il Papa richiama ad un dialogo tra le scienze e i diversi movimenti ambientalisti: *«La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune,» promuovendo un dialogo che possa portare a risultati concreti»* (201). Papa Francesco conclude il capitolo dicendo che *«è indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere»* (201).

(I numeri tra parentesi rinviano ai paragrafi dell’Enciclica)

Noviziato di Andrea

Il giovane Andrea Dancelli il giorno 08 settembre scorso è entrato in un tempo di grazia: il tempo del noviziato, tempo dedicato tutto a Dio, alla sua conoscenza e accoglienza.

Il noviziato nella famiglia salesiana permette di conoscere la propria vocazione e di maturare come uomo e come cristiano. Insieme a questo, si fa esperienza di vita fraterna, imparando a vivere in semplicità evangelica, allegria, amicizia e rispetto reciproco con tutta la comunità di formazione in un clima di fiducia e di docilità allo Spirito. La presenza di un maestro dei novizi permette di approfondire le motivazioni della propria scelta per verificare l'idoneità alla vocazione salesiana, la quale si concretizza nel dono completo di sé per il servizio dei giovani nello spirito di Don Bosco. Il noviziato dura un anno intero e si conclude con la professione religiosa temporanea.

Andrea sarà in questo anno avvolto da Dio, dalla sua misericordia, sarà custodito da Dio come da una Madre. San Bernardo diceva: "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli ma ci rende buoni e belli perché ci ama". Andrea ti auguro di crescere nell'amore e poi con gioia fare la volontà di Dio. Ti auguro di diventare esperto nell'ascolto di Dio e così metterti in gioco seriamente.

Per me è stata una grande emozione, un ragazzo che hai visto crescere in oratorio, prende questa decisione; credo che tutta la comunità educativa dell'oratorio e tutta la parrocchia dovrebbe gioire perché se Andrea è nel tempo del noviziato è frutto delle nostre preghiere, delle esperienze vissute insieme e della testimonianza cristiana e umana di tutti.

Continuiamo così, perché anche altri rispondano generosamente alla vocazione che Dio ha messo nel loro cuore: sono certo che frutti non tarderanno ad arrivare.

Don Luca



La “Melonera Missionaria”

ha chiuso i battenti dopo due mesi di intenso lavoro da parte di tutti i volontari che vi hanno operato con gioia e tanta disponibilità e generosità.

Lo scopo principale della “Melonera Missionaria” è quello di esortare ciascuno di noi a ravvivare la consapevolezza del mandato missionario di Cristo *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a tutte le creature”* (Mc. 16,15). E’ in questa prospettiva che Mons. Voltolini, sacerdote bresciano *fidei donum*, svolge la sua missione in Ecuador annunciando il Vangelo fermento di libertà, progresso e fraternità. Mons. Voltolini, dopo il terremoto del 16 aprile scorso, che ha sconvolto la sua Diocesi di Portovejo in Ecuador, ha lanciato un appello per la ricostruzione di chiese e conventi, ma non solo; dice Mons. Voltolini: *“La ricostruzione non sarà solo di colonne, mattoni, cemento, ma di famiglie, comunità, parrocchie, relazioni umane nuove, nate sullo stile e sulle esigenze del Vangelo”*.

A questo appello i volontari della melonera hanno voluto rispondere con l’offerta di quanto ricavato in questi due mesi perché, fin dal suo inizio, è questo l’impegno principale di questa attività, voluta dal gruppo missionario parrocchiale che vuole invitare tutti ad essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutto il mondo dove deve essere conosciuto con l’apporto degli Apostoli di oggi.

Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 2009 afferma: *“La Chiesa intera deve impegnarsi nella missione ad gentes, fino a che la sovranità salvifica di Cristo non sia pienamente realizzata: al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa”* (Eb. 2,8).

Altro, ma non meno importante scopo della melonera è formare un gruppo di volontari aperto a tutti, soprattutto ai “piccoli”, agli ultimi: adolescenti, giovani, adulti particolarmente difficili e problematici perché trovino un ambiente dove sono accolti ed aiutati

con amore e disponibilità a crescere nel servizio e nella fede.

Vogliamo ringraziare l’Amministrazione comunale, ed in particolar modo il Sindaco Giacomo Massa e l’assessore Alberto Agazzi, che ci ha permesso di svolgere l’attività nel centro sportivo, per questo motivo parte del ricavato sarà devoluto per il progetto, promosso dal Comune, per l’acquisto di una ambulanza per il servizio 112 che ha sede a Gambara, ma nella quale operano tanti volontari di Gottolengo.

Ringraziamo quanti hanno reso possibile, con le loro offerte di prodotti, la realizzazione dei premi delle tombolate, delle gare di briscola, briscolotto e scala quaranta, tutti i volontari che si sono adoperati ad aprire ogni sera i battenti della melonera missionaria e quanti hanno partecipato

come “clienti” alle nostre serate senza i quali sarebbe stato vano il nostro impegno...

Invochiamo Maria Madre del Signore nostro con le parole con le quali Papa Francesco conclude il suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale di quest’anno: *“Maria Santissima, icona sublime dell’umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli”*.

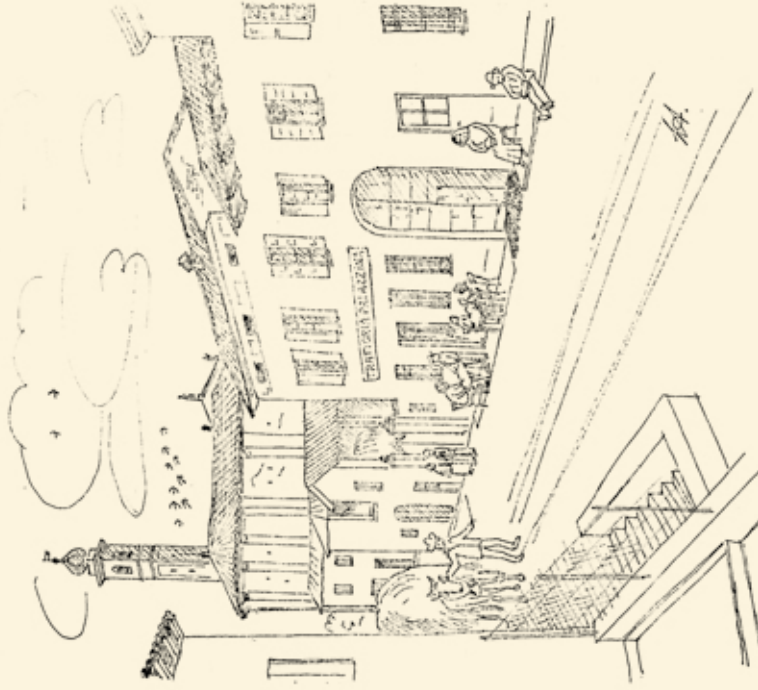
Arrivederci al prossimo anno come melonera, ma come percorso di formazione missionaria vi aspettiamo agli incontri e alle iniziative che il gruppo missionario proporrà per l’anno pastorale 2016/2017 e che vi saranno puntualmente comunicati.

Silvana Martinelli

Il ricavato pare a € 9.282,19 è stato così suddiviso:

✓ Per progetto missionario Ecuador	€ 4.000,00
✓ Per acquisto ambulanza	€ 4.000,00
✓ Per terremotati Italia Centrale	€ 600,00
✓ In cassa per il 2017	€ 682,19





La vecchia con la scodella in mano si siede sull'uscio...

ombra. La gente si ritira piano piano in casa al lume della candela. Dall'alto il rintocco di una campana dà il segno del rosario. I ragazzi a gruppi vanno in chiesa, strade buie; voci. Dopo l'ultima schermaglia nell'atrio qualcuno entra, timido, col berretto in mano.

All'indomani di solito si scarica il carretto ed il fieno viene issato sul fienile. Noi ragazzi ci mettono a pigiare il fieno tra un polverone soffocante.

A gambe nude facciamo capriole, saltiamo, sudiamo. Quando scendiamo da lassù siamo sporchi come i maiali e per una buona oretta sputiamo ancora nero.

Con un pezzo di sapone ed un asciugamano al collo andiamo al mulino a fare il bagno. E così finisce la giornata.

9) LA STRADA DI CAMPAGNA

Neimeriggi assolati di giugno quando canta la cicala e il grano è già maturo tra i rossi papaveri, mi piace gironzolare per le strade di campagna. Strade deserte, dai paracarri bianchi, limitate da siepi color polvere e da pali che ronzano sempre e che tremano dal gran calore.

La ghiaia macinata dei carri per tutta la primavera è ridotta in estate ormai in polvere; una coltre spesso soffice e leggera. Mi diverto a pestarla coi piedi nudi. Li batto per terra con forza. Essa schizza da sotto facendo un po' di rumore e si alza intorno a me. Rimangono delle orme, nitide, uguali al mio piede. Guardo compiaciuto quello dietro di me ed intanto ne faccio delle altre in avanti.

Un vispo uccelletto dal ventre giallo fa la spola tra la siepe ed il filo del telegrafo. Ogni tanto rimane



Ogni tanto rimane la sul filo, immobile a cantare.

là sul filo, immobile, a cantare. Chiacchera con la strada, lui solo, tutti i giorni d'estate. Al mio passare vola nella siepe spaurito, mi lascia allontanare e tosto ritorna sul filo a chiaccherare.

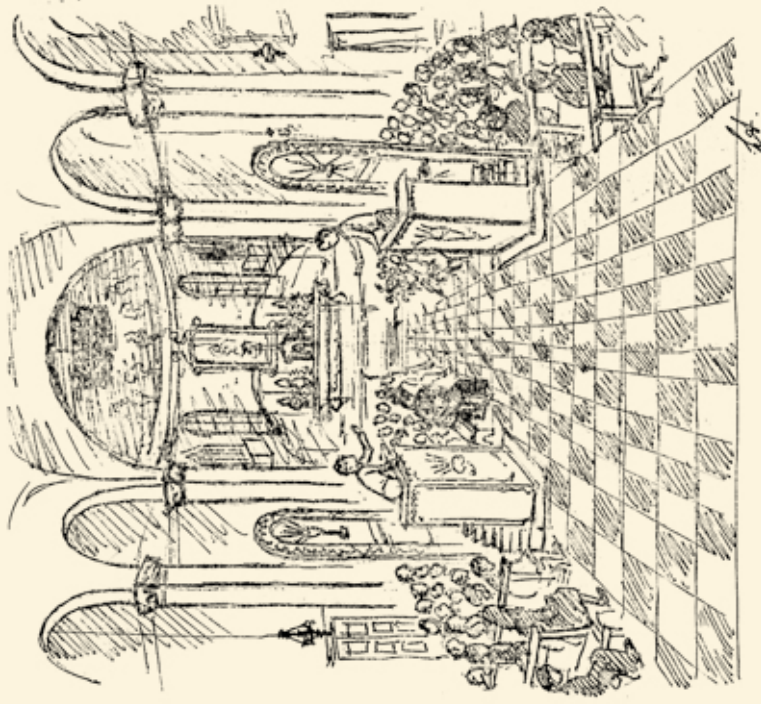
da grandi pesi. In basso nella chiesa si sentono le voci dei cori.

Segue la benedizione. Uno sciame di ragazzi si riversa nelle strade e nelle piazze. Corrono in giro alle bancarelle di dolciumi o al fonetto delle caldarroste. Un barattolo, cinque centesimi. Intanto viene il tramonto ed il sole cale lento lento dietro le case e le piante.

12) SERE D'ESTATE

Al vespro l'aria è tiepida, la terra da calore e una leggera brezza spirava da ponente. I rondini tracciano nel cielo ampi giri e stridono, s'attaccano alle grondaie e si lasciano cadere nella scia degli ultimi caroselli. Tenue luci si accendono tra le ombre degli alberi e delle case. La gente esce nei cortili e nelle strade. I ragazzi giocano tra un portone e l'altro e gridano ad alta voce.

Arrivano i carri di fieno, grandi ombre che passano. La vecchia con la scodella in mano si siede sull'uscio. Il contadino sull'aia mangia la minestra coi fagioli e pensa. Qualche bimbo si accuccia sul marciapiede col piatto fumante tra le mani. Per l'aria un odor di fumo e di strutto, un parlottare sommesso, qua e là un tintinnio di cucchiaini sullo smalto. Si accendono le pipe e le prime stelle. Passa il carrettiere dando gli schiocchi con la frusta; egli stanotte va lontano. Poi tutto è silenzio, tutto è



Vi salgono i ragazzi ben preparati. Domanda e...

accompagnati dall'organo. Qualche ragazzo sale dalla sacrestia nel locale del mantice per girare la grande manovella dell'organo. Da lassù si vedono tutte le canne e si sentono tutti i suoni da vicino.

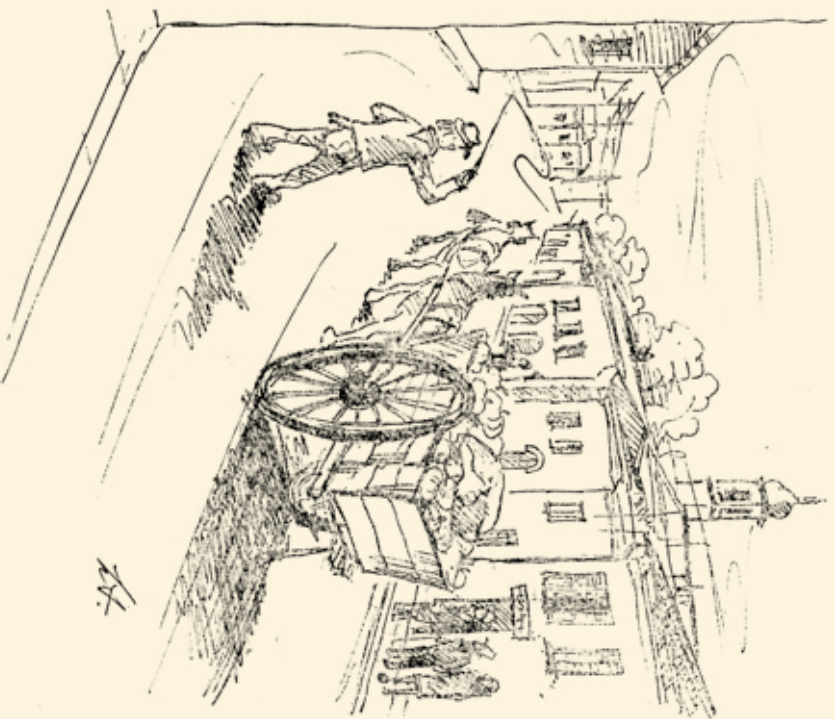
Il grande mantice si alza e si abbassa sormontato

10) IL CARRETTIERE

I ragazzi giocano nella via. C'è buio. Vociano.

Al lume di una lucerna davanti ad un portone c'è gente che si muove. Al centro, illuminato a malapena un carretto, grande, con due alte ruote. Alle stanghe, i cavalli. Hanno la testa immersa in un gran sacco di juta. Mangiano il fieno. Ogni tanto, sollevandola, si sente un tintinnio di sonagli. Gli uomini parlottano tra loro. Uno sul carretto accomoda zucche, gli altri, dal mucchio, le prendono e gliele buttano una ad una. Fanno il carico. Quando tutto è finito il carrettiere fa gli ultimi preparativi. Appende la lucerna sotto il carretto, attacca il tiro, controlla i sottopancia ai cavalli, riempie il cassetto di cibarie, poi un salto in casa, saluta e parte per la città. S'odon per l'aria i secchi schiocchi di frusta, i cavalli puntano le gambe per terra, curvano la schiena, le ruote si muovono lentamente stridendo sui sassi e la lucerna comincia a dondolare. Le ombre dei raggi delle ruote si vedono roteare per terra. «Tic, toc... tic, toc...» Le ruote picchiano contro il ferro fermaruote degli assali. Il carrettiere a lato del carretto schiocca ancora la sua frusta, passa tra le case e poi si inoltra nello stradale buio.

Il ritmico suono delle ruote non si sente più, solo si vede un tenue lumicino che brilla lontano nell'oscurità.



Il carrettiere a lato del carretto schioccia ancora la sua frusta...

11) LA «DISPUTA»

Alla domenica si va all'oratorio con le tasche piene di terracotta. Di tutti i colori. Nuove, vecchie.

Tante, non più sferiche ma, ovoidali, dall'uso. Si gioca ai «castelli»: tre biglie sotto ed una sopra, tanti quanti i giocatori. E poi ognuno a turno, da una distanza stabilita, tira contro i «castelli» una biglia di vetro più grande. Non è che un tappo di una gassosa. Chi abbatte più «castelli» è bravo e s'intasca le biglie dei «castelli» caduti. Quando queste scarseggiano si fa il tiro alla «palanca». Si pongono 5 centesimi per terra, verticali, incalzati con un po' di sabbia. I giocatori concorrenti, da una linea fissa a circa quattro metri cerano di colpire con le biglie il soldino. Chi lo abbatte ne rimane il proprietario. Chi invece l'ha posto in palio ha il diritto a tenersi tutte le biglie tirate a vuoto dai partecipanti alla gara. Vi sono ragazzi abili tiratori che in una domenica riescono a racimolare qualche lira. Chi ha la fortuna ai «castelli» vende poi le biglie. Da cinque a dieci biglie ogni cinque centesimi.

Alle tre pomeridiane suonano il terzo richiamo dei vespri. Una mezzora di catechismo e poi tutti in chiesa. Qui tra uomini da una parte e donne dall'altra avviene la «disputa» su due predicatori appositamente preparati. Vi salgono due ragazzi ben preparati. Domanda e risposta. «Quali sono i sette Sacramenti?», «Chi è Dio?» e l'altro risponde. Il prevosto è lì sotto a guardare e le due vocine riempiono le ampie volte della chiesa.

Finita la «disputa» iniziano i vespri cantati ed

Pellegrinaggio a Lourdes

Un caloroso grazie a don Arturo per aver organizzato il pellegrinaggio a Lourdes per il Giubileo della Misericordia! Eravamo solo in quattro di Gottolengo, ma il gruppo formato da persone di diverse parrocchie bresciane, bergamasche, cremonesi e lodigiane ha vissuto una intensa settimana di spiritualità come famiglia unita ed è stata una esperienza indimenticabile. La grotta, la porta santa, la fiaccolata, la via crucis, i luoghi di Sanata Bernardetta sono stati un cammino spirituale che ha aperto il cuore e la mente.

Partiti da Gottolengo lunedì 22 agosto ci siamo uniti ad un folto gruppo di San Gervasio e a Tortona abbiamo incontrato i gruppi provenienti dalle altre parrocchie. Prima sosta per la s. messa a Arenzano nel Santuario di Gesù Bambino di Praga retto dal Carmelitani Scalzi.

Il Santuario di Gesù Bambino di Praga ha come suo centro il culto all'infanzia di Gesù. Come l'hanno adorato i Re Magi, ancora oggi da tutta Italia e dal mondo è adorato come "Piccolo Re". La statuetta, vestita del manto rosso regale porta sulla testa una corona d'oro, benedice con la mano destra mentre sulla sinistra regge il mondo.

Al termine della Santa Messa partenza per raggiungere Montpellier per il pernottamento.

Il mattino seguente 23 agosto partenza per Lourdes con una fermata per la visita a Carcassonne.

Carcassonne è un borgo medievale perfettamente restaurato, tanto che arrivando in città dalla campagna circostante e trovandoselo improvvisamente davanti, sembra di essere piombati indietro di mille anni. Patrimonio dell'Umanità Unesco, Carcassonne è una città vera, un antico borgo. Abbiamo camminato fra strette viuzze sulle quali si affacciano negozi di souvenir per raggiungere la Cattedrale di San Nazzario, una miscela di stili romanico e gotico con splendide vetrate e rosoni colorati capaci di catturare la luce donando all'interno un magico colore.

Dopo la visita a Carcassonne ed il pranzo siamo ripartiti per Lourdes. Ed eccoci finalmente alla meta del pellegrinaggio: Lourdes. Qui la Madonna apparve a Santa Bernardette invitandola a pre-

gare e continua a chiamare migliaia di persone ogni anno a respirare quell'aria di pace e speranza che pervade l'anima mentre si è dinanzi alla grotta.

Mercoledì 24 agosto S. Messa internazionale nella Cattedrale sotterranea intitolata a PIO X. Poi l'attraversamento della Porta Santa.

Nel pomeriggio adorazione Eucaristica internazionale nella chiesa di S. Pio X e nella serata fiaccolata con recita del santo Rosario. E' stato un momento molto suggestivo, i partecipanti erano persone di ogni nazione: europei, asiatici, africani, americani, uniti nella preghiera a Maria come un'unica famiglia.

Giovedì 25 agosto celebrazione della Via Crucis sulla collina che sovrasta la grotta e tempo libero.

Nel pomeriggio visita a la Cité Saint Pierre. La Cité Saint Pierre è un centro di accoglienza realizzato, in risposta ad un desiderio di Bernardette, per consentire principalmente a persone di scarse disponibilità di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes. E' un luogo di pace con palazzine immerse nel verde dove vengono ospitati gratuitamente i pellegrini in decorose stanze con bagno retto esclusivamente da personale volontario. Qui si trova anche la stalla dove Bernardette accudiva giorno e notte le pecore. Questo luogo è stato trasformato in chiesetta e qui abbiamo celebrato la S. Messa.



La sera alle nove tutto il gruppo si è recato aldilà del Gave e davanti alla grotta abbiamo recitato il santo Rosario ricordando tutti quelli che si erano raccomandati alle nostre preghiere e le popolazione che hanno subito il terremoto; al termine in religioso silenzio ci siamo recati intorno all'albero che sorge nel punto da cui Bernardette vide la Signora per l'ultima volta per una preghiera, poi siamo entrati nella Chiesa dell'Adorazione Eucaristica che sorge lì accanto per un momento di preghiera personale.

Venerdì 26 S. Messa alla grotta. In mattinata visita ai luoghi di Santa Bernardetta: la chiesa parrocchiale, la casa natale, il Cachot e l'ex convento ora trasformato in ospedale dove soggiornò per un po' e dove nella chiesetta ricevette la tanta desiderata prima comunione.

Nel pomeriggio partenza per il ritorno. Sosta per la S. Messa a Maximin Saint Baume nella catte-

drale intitolata a Santa Maria Maddalena. Qui si trova la reliquia del cranio della santa. Dopo la S. Messa ripartiti per casa con sosta a Ventimiglia per il pranzo.

Sono stati giorni intensi pervasi da una grande serenità e comunione fraterna. Staccare la spina dalla quotidianità e passare il tempo in preghiera con Maria Santissima rende tutto più facile, la vita diventa un dono e non un castigo. L'immagine che resta negli occhi è la fila di ammalati condotti con faticose salite e discese dagli alberghi alla grotta e viceversa dai tanti volontari di ogni età, giovani, meno giovani e anche anziani. Certamente però l'esperienza più forte è passare davanti alla grotta, qualcosa (o Qualcuno?) ti tocca nel cuore e gli occhi si inumidiscono, senza nessun apparente motivo, e trattenere le lacrime non è facile.

Silvana Martinelli

“Festa degli anziani e ammalati”

Domenica 4 settembre presso la casa di riposo si è svolta la consueta “festa dell'ammalato e dell'anziano” in cui è stata impartita “l'unzione degli infermi”.

La celebrazione del rito è stata officiata dal parroco don Arturo con i presbiteri della Parrocchia uniti a don Angelo Calegari, ospite della struttura e don Pierino Pini.

Numerosi membri della comunità di Gottolengo, oltre agli ospiti ed i loro parenti, hanno potuto assistere ad una celebrazione particolarmente sentita, conclusasi con la benedizione eucaristica ed un piccolo buffet.

Fernando Bianchi



Il verbo "consolare" ha molti sinonimi: confortare un afflitto per la perdita di una persona cara, sollevare qualcuno per qualche disgusto familiare, incoraggiare chi è depresso e così pure alleviare i dolori, i pianti, le lontananze. E sempre con parole affettuose, sincere, misurate e ancor più con i fatti.

Gli afflitti sono facilmente riconoscibili quando, per esempio, vediamo qualcuno dal volto addolorato, avvilito, abbattuto, depresso per una morte, una malattia, un male incurabile e per problemi familiari particolarmente insolubili.

Gesù che abbraccia un uomo triste e piange con lui. Nell'aureola c'è una frase tratta dalla lettera di S. Paolo ai Romani, che traduce con queste parole l'opera di misericordia in commento:

"Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus" (Gioire con chi è lieto, piangere con chi soffre). Sulle vesti del Cristo e dell'uomo vi sono elementi naturalistici, alcuni dei quali richiamano le foglie di palma sullo sfondo; e la palma - come sappiamo - è emblema del martirio. L'abbraccio del Cristo sta a significare, dunque, che Egli condivide tutte le angosce e le sofferenze dell'uomo, ed anzi le carica su di sé alleviando tutte le nostre pene.

Consolare gli afflitti

Tutto ciò è ben rappresentato nell'immagine di copertina del nostro giornale. L'"afflictus" (dal latino: abbattuto, rovinato) dell'immagine di copertina rappresenta dunque la condizione di sofferenza dell'intera umanità: quanta tristezza ci capita di scorgere sui volti che incontriamo, quante lacrime vengono versate ogni istante nel mondo. E nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nel dolore del lutto ognuno cerca una parola di consolazione. Ma la ragione da sola non è capace di fare luce nell'intimo, di cogliere il dolore che proviamo e fornire

la risposta che attendiamo. In questi momenti, abbiamo più bisogno delle ragioni del cuore, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine. D'altro canto, la civiltà contemporanea, in cui predominano appunto la ragione, la tecnica ed il materialismo, non è capace di accogliere gli afflitti, né li sa consolare; anzi essa li teme e li sfugge, perché teme il contagio della sofferenza, come condizione che manifesta inesorabilmente tutti i limiti dell'uomo e della ragione.



Se dunque l'uomo ha un bisogno irrinunciabile di consolazione e di misericordia, dove potrà trovare risposta a questa sua primaria esigenza di vita? Viene in mente la spontanea affermazione di Pietro nel vangelo di Giovanni: **"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"** (Gv 6,68).

E' sorprendente scoprire come la nostra condizione di dolore ed afflizione non costituisca un limite, ma un punto di partenza per aprirci alla consolazione che viene solo dal Signore; ecco allora che - come diceva il grande filosofo cattolico Blaise Pascal - l'afflizione è insieme la nostra miseria e la nostra grandezza, perché è la strada che conduce al Dio della misericordia e della gioia.

La consolazione non può che venire dal Padre, che ben conosce l'uomo per averlo creato, e non può che venire dal Figlio, **"uomo dei dolori che ben conosce il patire"** (Is 53,3). Anche Gesù, infatti, sa cosa significa piangere per la perdita di una persona amata: quando Gesù vide piangere Maria per la morte del fratello Lazzaro, non riuscì neppure lui a trattenere le lacrime; fu colto da una profonda commozione e scoppiò in pianto. Anche Gesù ha sperimentato nella sua persona la paura della sofferenza, la delusione e lo sconforto per il tradimento di Giuda e di Pietro, il dolore per la morte dell'amico Lazzaro. Anche Gesù ha patito le atroci sofferenze di una tortura e di una morte violenta. Eppure Gesù non abbandona quelli

che ama e coloro che da Lui invocano consolazione e speranza. Il Signore ha promesso ai suoi discepoli che non li avrebbe mai lasciati soli: in ogni situazione della vita Egli sarebbe stato vicino a loro, inviando lo Spirito Consolatore (Paraclito) che li avrebbe aiutati, sostenuti e confortati. Si può ben dire che tutta la SS Trinità sia coinvolta nell'opera di misericordia della consolazione degli afflitti!

Gesù non ci lascia soli nella sofferenza, ma ci chiede anche di essere noi stessi strumento di consolazione verso quanti sono nella necessità. E molti suoi discepoli, nella lunga storia della Chiesa, hanno messo in pratica questo comandamento e quest'opera di misericordia; basti pensare, per rimanere alla nostra epoca, a Madre Teresa di Calcutta, che proprio in questi giorni è stata proclamata Santa.

Papa Francesco l'ha definita una **"generosa dispensatrice della misericordia divina"**; ella non ha mai mancato di rendersi disponibile a tutti **"attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata"**. Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà da loro stessi creata. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore ad ogni sua opera, e la "luce" che

rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure le lacrime per piangere la loro povertà e la loro sofferenza.

Ad un giornalista, che chiedeva insistentemente di poterle fotografare gli occhi perché **"la Madre aveva un volto brutto, ma gli occhi più belli e felici mai visti neppure in attori, regine, modelle....."**, Madre Teresa rispose: **"Vuole sapere perché i miei occhi sono tanto felici? Il segreto è molto semplice: i miei occhi sono felici perché le mie mani asciugano tante lacrime. Faccia anche lei così, le assicuro che proverà la stessa gioia!"** (testimonianza del Card. Angelo Comastri).

Possiamo parlare lingue diverse, avere costumi e caratteri diversi, anche la religione può essere diversa, ma il dolore e le lacrime sono uguali per tutti e di fatto ci uniscono sempre; ed è proprio lì, nelle nostre afflizioni e nelle nostre croci quotidiane, che il Signore si cala per abbracciarci, per consolarci e per risollevarci. E sarà proprio lì che il pianto si trasformerà in gioia e benedizione: **"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio"**. (2 Cor 1,3-4).

Maria Luisa Bacchiocchi

Mother

Il dono più grande ritengo sia un figlio e se io oggi sono mamma è proprio grazie alle Missionarie della Carità.

Potevo forse mancare alla canonizzazione di Madre Teresa? Siamo partite in tre venerdì pomeriggio, io Irene e la sua madrina Stefania, purtroppo mio marito non ha potuto esserci per un impegno di lavoro, già emozionate all'idea di poter essere testimoni di un evento così grande. Nel primo pomeriggio di sabato siamo state accolte, con altre famiglie adottive, dalle Missionarie nella loro casa a San Gregorio al Celio, luogo in cui io e Elio abbiamo avuto i colloqui e la prima fotografia di Irene. Abbiamo potuto visitare la piccola cella in cui dormiva Madre Teresa quando veniva a Roma e pregare nella loro modesta cappella. Quanta emozione nel ritrovare i sorrisi di accoglienza di queste "piccole suore" matite nelle mani di Dio, come sosteneva Madre Teresa e quanta gioia nel vedere questi nostri figli riconoscersi, ritrovarsi e sentire il calore dell'accoglienza da parte di tutte le missionarie. Figli speciali, nostri e loro, figli di Madre Teresa. Dal Celio siamo poi andate nella Basilica di S. Andrea della Valle per un Oratorio Sacro per Narratore, Solisti, Coro e Orchestra ispirato a Madre Teresa, qui abbiamo avuto la possibilità di incontrare la Madre superiora delle Missionarie Sr. Mary Prema e tantissime Sorelle. E' seguita poi la celebrazione liturgica alla fine della quale sono state esposte le reliquie di Madre Teresa per la venerazione. Tre ore in cui il tempo ha assunto una valenza diversa, tre ore di ascolto e comunione. Una grande folla eppure un grande silenzio in cui il Mistero si sentiva accolto. All'uscita siamo andate a cena ed è stato un momento molto significativo: famiglie con figli disabili, famiglie con figli di cuore. Atmosfera in cui la gratitudine per la Madre e la gioia per la sua canonizzazione erano davvero palpabili.

Maria Teresa Tedeschi



Quando Teresa e Irene mi hanno chiesto di unirmi a loro per il viaggio a Roma sapevo che non sarebbe stato un viaggio alla ricerca di monumenti e opere d'arte ma piuttosto qualcosa che avrebbe avuto a che fare con il cuore, infatti l'emozione è andata oltre ogni aspettativa. E' stato bello vedere le suore della Madre muoversi fra noi con quel sari che le fa sembrare tante "Vele nel mare... con quel cammino leggero, con il loro parlare silenzioso... nello sguardo sempre quel sorriso che Madre ricordava alle Sorelle essere dimostrazione pratica di Amore... in quel sorriso, in quelle parole... nei loro passi non avverti mai la preoccupazione di come... di dove arrivare... è la Provvidenza a gonfiare la Vela e l'Amore di Dio a darle il verso...". Emozioni anche in piazza S. Pietro all'udire la voce del Papa che ricordava: "Madre Teresa è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata... Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della Terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi. Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: "Forse non parlo la loro lingua ma posso sorridere". Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza".

Stefania Tenchini

Santella per Madre Teresa di Calcutta



Gli abitanti del villaggio intorno alla via intitolata a Madre Teresa gestiscono il parco attiguo da alcuni anni. Si cominciò nel 2008 con la sistemazione dell'area e la piantumazione fatta dai volontari del villaggio di alcuni alberi recuperati quasi gratuitamente. Successivamente l'area da verde venne resa edificabile con grandi ma inutili proteste dei residenti, cosa invece recepita dall'attuale amministrazione che renderà tutta l'area a verde pubblico per sempre nella prossima variante al PGT. Da allora ogni anno in giugno si svolge una festa del villaggio aperta a tutti residenti ed amici. Due anni fa nella notte successiva alla festa, intorno ad un fuoco che scaldava gli ultimi ritardatari è nata l'idea di intitolare il parco come l'omonima via e di edificare un monumento a Madre Teresa. La cosa ha subito una accelerazione all'inizio di questa primavera

da quando si è saputo che questo sarebbe stato l'anno della santificazione della Madre. Il gruppo promotore si è costituito ed ha cominciato ad elaborare alcune idee da cui è nato il progetto della Santella che ormai tutti possono vedere, la piccola cappella sarà completata da un ritratto a mosaico di Madre Teresa realizzato dalla Accademia Belle Arti di Brescia, dalla tinteggiatura, dall'impianto elettrico e va ultimata la pavimentazione esterna e la copertura della cupola. Ai primi di giugno si sono iniziati i lavori, il 23 giugno la posa della prima pietra con Sindaco e Parroco ed ora il grosso è ultimato. Tra i residenti e non solo, abbiamo raccolto oltre 2.000 euro, altri 3.000 circa sono venuti da lavoro e materiale fornito da imprese locali, il lavoro dei volontari per la costruzione è superiore ai 5.000 euro, questa è la situazione attuale ci servono ancora parecchi fondi per il completamento dei lavori (contiamo sulla volontà dei gottolenghesi l'eventuali donazioni vanno fatte a Ernesta Lorenzi) ed alla fine pubblicheremo un bilancio dettagliato di quanto ricevuto e speso. Domenica 4 settembre in mattinata vi è stata una prima cerimonia per la benedizione della santella, anche se non ultimata, con la partecipazione di numerose persone e delle autorità civili e religiose del nostro comune con alla fine un piccolo rinfresco. Alla fine dell'opera chiederemo al parroco di santificare la Cappella e la stessa sarà a disposizione dell'intera cittadinanza in ricordo della data in cui Madre Teresa è stata proclamata santa. Ringrazio a nome del gruppo promotore tutte le persone che hanno partecipato, i lavoratori che hanno realizzato la santella, coloro che hanno contribuito con le loro donazioni (imprese e privati cittadini) su cui contiamo ancora per completare i lavori. Questa è brevemente la "storia" dalla nascita dell'idea alla realizzazione di questa santella dedicata a Madre Teresa di Calcutta.

Renzo Bozzi



Il Caseificio Tomasoni

Trasformare la tipologia già consolidata di una attività per cercare di stare al passo con i tempi ed inserirsi così in un mercato nuovo, in continua evoluzione, non è impresa semplice ed alla portata di tutti gli imprenditori.

Occorrono innanzitutto: una buona dose di coraggio, spirito di iniziativa ed una forte fiducia nel buon successo dell'operazione, sapendo che ogni cambiamento può riservare ostacoli ed imprevisti.

Si tratta, in fondo, di una sfida anche verso se stessi che va intrapresa con decisione ed una tenacia favorita e rafforzata se sostenuta da un gruppo; se poi questo gruppo è una famiglia, meglio ancora.

E' il caso dell'azienda di Ottorino Tomasoni, meglio conosciuto con l'appellativo "casari": con la moglie Pasqua ed i figli Alberto, Massimo e Stefano gestisce un piccolo ma rinomato caseificio nel quartiere

Gambarella in Gottolengo.

Dopo un lunghissimo periodo dedicato alla produzione di formaggi tradizionali, nell'anno 2001 e precisamente il 2 giugno, viene realizzata la prima forma di grana biologico ed a partire dal 2004 avviene il passaggio totale ai prodotti con tale marchio.

Ad oggi il caseificio Tomasoni è l'unico in Italia che produce il Grana Padano D.O.P. biologico.

Ma ripercorriamo i momenti salienti della storia della ditta e delle vicende lavorative della famiglia.

I Tomasoni intraprendono il mestiere di casaro già dal 1815 anno in cui, provenendo dalla valle bergamasca della Presolana, si stabiliscono a Gottolengo.

Qui continuano l'attività imparata dai loro padri e tramandano ai figli l'antica arte di produrre grana padano, robiola, taleggio, provolone e ricotta.



A quei tempi i casari erano veri e propri nomadi perché si spostavano frequentemente presso le varie sedi dove venivano chiamati per lavorare.

Andando indietro nel tempo, Ottorino ricorda il nonno paterno Angelo ed in seguito il papà Bortolo che si trasferisce prima a Pralboino e poi a Gottolengo, di fianco alla sede attuale.

Nel periodo della guerra, mentre i fratelli lavoravano presso vari caseifici, Bortolo decide di mettersi in proprio, attraversando però momenti difficili, in particolare per famiglie numerose come la sua.

L'intervento provvidenziale di un cugino cambia la situazione: gli regala una mucca e con il suo latte produce le robiole che la moglie Gisa (Adalgisa Bignetti) va a vendere di casa in casa con un carretto.

Così, passo dopo passo, il lavoro aumenta con la produzione di provolone e di grana.

Rispettando poi la buona abitudine di non buttar via nien-



te, accanto al piccolo stabile vengono allevati i maiali, nutriti con farine e siero che è il residuo della lavorazione del latte.

Questo proviene dalle stalle vicine ed all'inizio è portato direttamente dagli allevatori con secchi o bidoni, successivamente viene raccolto dai "menalat" fino agli anni '57-'58, con i loro carri trainati



dai cavalli ed infine con un camioncino della ditta dotato di pompa di aspirazione (la prima nel paese e nella Bassa bresciana!).

Quattro figli di Bortolo: Ottorino, Angelo, Battista ed Antonio decidono che è giunto il momento di fare un salto di qualità: spostano le porcilaie in aperta campagna, nella zona del Lazzaretto ed ampliano il

caseificio.

Aumenta così la produzione concentrata progressivamente solo sul grana padano ed indirizzano la vendita, rivolta fino ad allora al mercato degli ambulanti ed al dettaglio, verso il mercato all'ingrosso.

Nell'ottica di un continuo miglioramento, viene aperto un magazzino a Vescovato ed un altro a Rovato, per seguire altre province.

Dopo varie vicissitudini, nel 1995 la società creata dai quattro fratelli si scioglie ed il caseificio di Gottolengo viene prelevato da Ottorino con l'obiettivo di inserirvi i suoi tre figli, come si è gradualmente verificato.

A questo punto avviene l'ulteriore salto di qualità del quale abbiamo parlato in precedenza: si passa totalmente al biologico e viene ripristinata la produzione di robiola, crescenza, ricotta, gorgonzola e mozzarella fatta a mano, che si erano un poco perse.

E' proprio la manualità tramandata di padre in figlio e la cura particolare riservate ad ogni singolo prodotto che



hanno consentito al caseificio di raggiungere alti livelli qualitativi, meritandosi così l'apprezzamento dei clienti provenienti da tutta la Lombardia, dal Veneto, dal Piemonte ed alcuni anche dal Centro Italia. Il grana e le caciotte vengono esportate anche all'estero e soprattutto verso la Germania. Tra i maggiori clienti è importante annoverare i G.A.S. (Gruppi di Acquisto Solidale): gruppi di famiglie (prevalentemente del nord Italia) che effettuano acquisti in comune, cercando prodotti naturali, di qualità e buoni, creati nel rispetto dell'ambiente, con materie prime genuine, prive di o.g.m. e di sostanza chimiche, in altre parole "biologici".

In questo modo vengono salvaguardati il nostro benessere, quello degli animali ed il territorio con un occhio di riguardo alla conservazione delle sue risorse: l'assenza di insilati nell'alimentazione del bestiame che produce il latte biologico permette una riduzione della coltivazione di mais e della grande quantità di acqua impiegata per le periodiche e numerose irrigazioni.



Recentemente il caseificio sta collaborando con il comune di Gottolengo per far nascere una “filiera biologica alimentare locale” che, partendo dalla terra, passando agli animali per la produzione del latte e della carne, arriva alle aziende di trasformazione del territorio.

Si tratta di un modo per valorizzare il patrimonio agricolo territoriale, in armonia con la sostenibilità ambientale ed etica che la filiera stessa persegue.



Oltre ai latticini, i Tomasoni hanno ampliato la gamma dei prodotti in vendita nello spaccio attiguo al caseificio, ricercandoli fra le diverse categorie alimentari.

Il nuovo corso dell'azienda sta ottenendo buoni risultati: sono sempre più numerosi, infatti, gli estimatori di questo settore.

Dopo quasi duecento anni è ancora aperto lo spaccio dove, assieme agli aromi ed ai sapori che l'hanno piacevolmente impregnato, si avverte un senso di passione per il proprio lavoro ed un'atmosfera di cordiale familiarità caratterizzata anche dal rapporto diretto produttore-consumatore.

Paolo Bianchi



TORNEO di CALCIO dei RAGAZZI

Anche quest'anno si è svolto all'Oratorio il torneo di calcio dei ragazzi, per dare a tutti la possibilità di provarci con questo sport e, soprattutto, di gustare il nuovo campo in sintetico, inaugurato da poco.

Lunedì 6 Giugno 2016: si sono esibiti PULCINI, nati 2005-2006, vince la squadra del Brescia che batte la Juve per 6-2 ed il Napoli per 3-1.

Martedì 7 Giugno 2016: è stato il turno degli ESORDIENTI, nati 2003-2004, vince la squadra dell'Atletico Madrid che batte il Real Madrid per 9-1 ed il Leicester per 6-3.

Mercoledì 8 Giugno 2016: hanno giocato i GIOVANISSIMI, nati 2001-2002, vince la squadra BRASILE che batte la Francia per 7-4 ed il Belgio per 10-4.

Giuseppe Zanon



“Finalmente ci siamo!”

Sta per iniziare una nuova stagione, la prima per noi sul nuovo (e bellissimo) campo sintetico. Dopo l'inaugurazione di inizio giugno e qualche partitella tra amici, ad inizio settembre la preparazione che ci porterà ad affrontare il campionato di eccellenza è iniziata. Ancora pochi giorni, poi si entrerà nel vivo e finalmente sarà possibile giocare e guardare le partite in un oratorio bello come non ce ne sono molti (anzi, forse nessuno) da queste parti. In generale siamo convinti che questa ristrutturazione sia una grande opportunità per tutti i ragazzi di Gottolengo, quindi... sfruttatela! Tornando a noi tra poco scopriremo avversari e calendario del campionato, seguitemi sulla nostra pagina Facebook per rimanere sempre aggiornati alle partite, risultati e news. Noi siamo pronti, contiamo anche su di voi per ravvivare e mantenere vivo il nostro oratorio!

Stefano Marchioni



PROGETTI DELL'ISTITUTO COMPENSIVO DI GOTTOLONGO

anno scolastico 2016/17 da realizzarsi
con i fondi della scuola, dei Comuni e dei PON
(fondi strutturali e di investimento europei)

"Percorso adolescenti"

Prevede l'apertura di uno sportello psicopedagogico d'ascolto nella **Scuola Secondaria**, gestito da psicologi di comprovata esperienza professionale in ambito pedagogico e psicologico. L'attività, finanziata con la Legge 285/97, è completamente gratuita.

MAtematica Mente

Selezionato e Finanziato dal Ministero, con azioni di formazione coordinate dal Prof. Bolondi dell'Università Cattolica, finalizzato a **sviluppare interessi ed una mentalità scientifica**, con l'introduzione di **laboratori di robotica** e corsi di **coding** per gli alunni dai 4 a 14 anni

ATELIER CREATIVO Digital Natura

Laboratorio tecnologico/scientifico di robotica educativa, per gli alunni dai 6 ai 14 anni.

L'Atelier concretizzerà la possibilità di fare esperienza attraverso percorsi di scoperta reale e virtuale, dove l'osservazione scientifica e della natura dal vivo, si fonderanno con la capacità di **costruire e programmare ambienti e "animali" digitali Lego Education+Scratch**. Innovativa anche la metodologia: i ragazzi del Liceo, esperti di robotica e programmazione, affiancano DOC e alunni dell'IC, realizzando tutoring tra discenti in un clima didattico collaborativo e laboratoriale "Learning by Doing"



L'Istituto Compensivo di Gottolengo è registrato quale centro accreditato
Trinity per condurre gli esami di Spoken English (Inglese Orale) o GESE. Dopo il primo anno di attività, ci è stato riconosciuto anche lo status di **"Full Center"** che ci consente di utilizzare il Logo Trinity come "Centro d'Esame Registrato - Trinity College London".

LIM, CONNETTIVITÀ e LABORATORI MOBILI

Tutte le classi sono già attrezzate con la **Lavagna Interattiva Multimediale**, in ogni plesso sono presenti due **laboratori mobili** (due carrelli con 14 notebook ciascuno). E' stata attivata una **piattaforma Cloud della scuola** per la condivisione di software e materiali didattici tra i docenti e gli alunni.

English For Everybody

Ha per fine il **potenziamento delle conoscenze e abilità linguistiche, fonologiche ed espressive della lingua inglese degli alunni dai 6 ai 14 anni.**

Si acquisiranno **figure esperte di "conversatore madrelingua"** attinte tramite selezione condotta dal Dipartimento di Lingue Moderne dell'università di Oxford e di Bath. L'esperto madrelingua supporterà le attività CLIL, i percorsi di formazione Trinity, le attività curriculari di lingua inglese.

COMprensione PROfonda

Azioni di formazione con la collaborazione del Prof. Comoglio al fine di **elaborare un curriculum verticale per competenze "essenziale" parallelo a quello degli studenti regolari, per gli alunni con Bisogni educativi Speciali, dai 4 ai 14 anni.**

TRINITY STARS

si intende avviare l'esperienza dei **Trinity Stars Awards** che sono ideati al fine di **incoraggiare l'insegnamento e l'apprendimento delle competenze in lingua inglese sin dalla tenera età attraverso la musica, la poesia, le strategie teatrali, il mimo, i giochi e lo storytelling**. Per gli alunni da 3 a 10 anni

"Centro sportivo scolastico"

Persegue finalità educative ed obiettivi specifici volti a:

- ✓ Favorire l'equilibrio psico-fisico
- ✓ Sviluppare la consuetudine alla pratica sportiva
- ✓ Sviluppare la lealtà e il senso civico
- ✓ Operare affinché si apprezzi la pratica motoria e sportiva quale fonte di benessere, sana abitudine di vita.

I WILL CLIL YOU

Selezionato e finanziato dal Ministero, al fine di promuovere la diffusione di attività basate sul concetto di insegnamento veicolare, vale a dire la **trasmissione di contenuti non linguistici in una lingua differente dalla propria madrelingua**.

La lingua diventa il mezzo per trasferire i pensieri da un codice all'altro.

APPROCCIO EDUCATIVO-DIDATTICO



per noi uno, non una di meno

Percorso di sperimentazione e ricerca-azione al fine di **costruire ambienti educativi e scolastici in cui star bene, apprendere in modo significativo diventando comunità**.

Il percorso si avvale del supporto dalla Dott.ssa Stefania Lamberti, responsabile dal **Gruppo Studio-Ricerca-Formazione Cooperative Learning, del Centro Studi Inter-culturali dell'Università di Verona**, assieme all'équipe coordinata dal Prof. Giorgio Albertini dell'**IRCCS San Raffaele Pisana di Roma**

Calendario incontri della “Bella Età”

Riapre la sessione autunnale degli incontri culturali e sociali della “BELLA ETA’ aperto a tutte le persone che hanno voglia di trascorrere un pomeriggio in compagnia.

Gli incontri si svolgeranno il mercoledì pomeriggio dal 14 settembre al 23 novembre in Oratorio ed avranno momenti di incontro diversi secondo il calendario qui riportato:

Mercoledì	28 settembre	ore 15,00	Incontro su: Conoscere la medicina delle erbe a cura della Sig.ra Falchetti Olga
Mercoledì	5 ottobre	ore 15,00	Tombolata
Mercoledì	12 ottobre	ore 15,00	Pomeriggio in cucina
Mercoledì	19 ottobre	ore 15,00	Pomeriggio al museo del lino a Pescarolo
Mercoledì	26 ottobre	ore 15,00	Incontro con il farmacista Dr. Benazzi
Mercoledì	9 novembre	ore 15,00	Proiezione DVD “La Cappella Sistina”
Mercoledì	16 novembre	ore 15,00	Tombola
Mercoledì	23 novembre	ore 15,00	Chiusura con S. Messa e...

Si porta a conoscenza che gli incontri potranno subire variazioni.

La responsabile del Gruppo Mariangela Bianchi

Anagrafe Parrocchiale

Sposi in Cristo

6. Migliorati David e Marchioni Sonia

7. Pedroni Giovanni e Bazzana Annalisa

Rinati nel Battesimo



16. **BELLUATI MATILDE MARIA**
di Alessandro e Boldrini Gloria



17. **LA INNUSA ANDREA**
di Fabrizio e Pini Valeria



18. **FATA FLAVIO**
di Gianfranco e Nadia Sallat



19. **MOLINARI MARTINO e MATTEO MARCO**
di Marco e Micheli Veronica



20. **FERRARI KATHERINE**
di Simone e Dcias Sabrina



21. **FILIPPINI MARIA**
di Pietro e Pedroni Arianna



22. **BERTOCCHI STEFANO**
di Alberto e Cherubini Silvia



23. **BASSAN GIORDANO**
di Fabio e Causetti Michela

Attendono la Risurrezione



29. GARGIONI MARIO
di anni 72



30. ZAMBOLO GIUSEPPE
di anni 89



31. CITRELLI DANIELE
di anni 34



32. TOMASI AGNESE
di anni 81



33. MAZZANI SILVANO
di anni 87



34. PEZZI GIUSEPPE
di anni 82



35. BETTAMIN ELSA
di anni 98



36. CARNAGHI ADRIANO
di anni 83



37. BENVENUTI VITTORIO
di anni 60



38. BREDI GIUSEPPE
di anni 73



39. BARBIERI MARIA
di anni 91



40. MARINI FAUSTO
di anni 82



41. FAVAGROSSA AMOS
di anni 86



42. DANCELLI FERRUCCIO
di anni 82



43. BONFIGLIO LUIGINA
di anni 85



44. SANDRINI FERRUCCIO
di anni 82



45. BASSINI don GIACOMO
di anni 76



GIUBILIO DELLA MISERICORDIA
Io sono la porta
da cui entra
l'altro verso di me,
sarà salvato,
entrerà e uscirà
e troverà pascolo.

18
SETTEMBRE
2016

**PELLEGRINAGGIO
GIUBILARE
DELLE FAMIGLIE ALLA
PORTA SANTA DEL
DUOMO DI BRESCIA**